

## **La scomparsa del professor Francesco Novara**

Venerdì 23 gennaio è mancato improvvisamente a Torino presso l'Hospice (attualmente collocato nel presidio sanitario "Vittorio Valletta") il professor Francesco Novara, figura notissima, a livello accademico e soprattutto nella storia dell'azienda Olivetti. Purtroppo un coma epatico lo ha bloccato mentre nel periodo natalizio, ancora ricoverato alle Molinette, ripeteva agli amici che fra pochi giorni sarebbe ritornato alla vita normale.

Francesco Novara, 85 anni, è stato uno dei padri della psicologia del lavoro, insieme a Cesare Musatti, suo maestro. E' stato responsabile del Centro di psicologia dell'Olivetti, voluto da Adriano, fra il 1955 e il 1993; un protagonista delle esperienze più avanzate di organizzazione del lavoro che puntavano all'ergonomia (cioè l'adattamento delle macchine all'uomo) e alla liberazione del lavoro (mediante l'autonomia e la partecipazione responsabile).

I funerali si sono svolti lunedì 26 gennaio a Villafranca d'Asti, paese d'origine, dove lui era stato anche sindaco.

In gioventù aveva militato nell'Azione Cattolica torinese, ove aveva stretto amicizia con Carlo Carretto. Poi le vicende dei Comitati Civici di Gedda e l'estromissione di Carretto e poi di Mario Rossi dalla Giac lo allontanarono da quel mondo, riservandosi un'area di discreto agnosticismo e di grande impegno professionale.

Molte delle esperienze di organizzazione autogestita del lavoro in Olivetti (ad esempio le UMI da lui illustrate anche in occasioni internazionali, come l'Ocse), che portarono ad accordi sindacali, dopo una fase di sperimentazione con la validazione consensuale dei lavoratori impegnati, sono il frutto dei suoi studi e proposte, insieme ai collaboratori del Centro di psicologia.

La grande umanità di cui era dotato lo portarono ad essere un educatore ma anche un attento recepitore del mondo del lavoro. Con passione aveva dedicato i suoi anni recenti oltre a orientamenti nuovi per migliorare l'organizzazione del lavoro nelle ferrovie, anche a ricostruire la storia dell'azienda Olivetti, che lui aveva concorso a rendere "responsabile".

Il libro "Uomini e lavoro all'Olivetti" (Bruno Mondadori, 2005) che insieme a Renato Rozzi e Roberta Garruccio aveva curato, venne presentato e discusso in tutta Italia, da Milano a Palermo, da Torino a Bologna, sempre sotto la sua spinta a usare quella memoria per riproporre nel mondo attuale la dignità della persona e del lavoro.

Altre opere precedenti "Psicologia in fabbrica" (Einaudi, 1980) e "Fondamenti di psicologia del lavoro" (il Mulino, 1996) raccolgono lo sviluppo e la maturazione della sua esperienza. In particolare riportano i tratti importanti della sua riflessione, tesa a criticare la razionalità e l'autonomia dell'"economico" come immutabile e perciò non responsabile degli effetti perversi che si deplorano. Per Novara l'impegno economico e sociale era quello di rinnovare il lavoro oltre il presente, per costruire un senso sempre più umano intorno all'esperienza lavorativa.

Giovanni Avonto, 5 febbraio 2009